

L'INTERVISTA

## "Il mio ponte di carta e aria"

*Olivier Grossetête realizzerà, insieme a chiunque voglia partecipare, un'opera monumentale che il 13 luglio sarà sospesa sul Tevere a Roma. Un progetto culturale italo-francese "per avvicinare i cittadini all'arte"*

di Rory Cappelli

UROMA

Un ponte sospeso in aria, che fluttua nel cielo di Roma, fisicamente e idealmente accanto al grande incompiuto di Michelangelo, l'Arco Farnese, alla fine di via Giulia, quel ponte che avrebbe dovuto unire Palazzo Farnese a Villa Farnesina e ai suoi giardini attraversando il Tevere. Un omaggio all'Italia, a Roma, a un luogo simbolo della cultura italiana e anche alla Francia, la cui ambasciata è ospitata in palazzo Farnese.

La poesia "situazionista" di Olivier Grossetête, artista parigino trapiantato a Marsiglia, dal potente impatto visivo, arriva il 13 luglio a Roma, grazie all'Ambasciata francese di Roma e all'Accademia dei Lincei che, come ha detto l'ambasciatore Christian Masset, hanno lavorato per «creare un ponte, non solo artistico e ideale, non solo tra le epoche, ma anche tra due Paesi legati da grande amicizia come Francia e Italia».

Con una delle sue poetiche, suggestive e tecnologiche creazioni vuole rendere omaggio al passato di Roma. Come è nata l'idea? «La mia specializzazione è creare opere monumentali partecipative in cartone, gigantesche costruzioni alle quali le architetture monumentali reali fanno da quinta.

Più raramente le mie opere sono sospese in aria, come quella che il 13 luglio si inaugurerà a Roma: sarà la mia quarta volta, dopo i ponti sospesi ad Avignone, a Mosca, ad Amboise. Con l'Ambasciata di Francia e l'Institut Français ho pensato a un ponte che ricreasse idealmente un percorso, quello tra Palazzo Farnese e Villa Farnesina, rendendo allo stesso tempo omaggio alla storia di Roma e al genio di Michelangelo. Con le mie opere cerco sempre di creare un legame con il contesto storico e sociale, ma anche fisico. Ho disegnato il ponte sospeso perché sia il più vicino possibile all'arco Farnese che si trova alla fine di via Giulia, realizzato su disegno di Michelangelo, appunto: la morte del grande maestro e anche la mancanza di fondi, permise la realizzazione di un solo arco. Il mio ponte avrà due semiarchi e due archi, sarà più piccolo di quello immaginato da Buonarroti. E ne richiameranno l'idea per esempio il dettaglio del Giglio Farnese, ben visibile nell'arco di via Giulia».

L'opera sarà creata con la partecipazione di chiunque voglia dare un contributo negli atelier pubblici a Villa Farnesina dall'8 al 12 luglio: una sorta di azione artistica collettiva?

«Esattamente. Chi vorrà, potrà venire ad aiutare a tagliare le scatole, praticare dei fori, creare dei bastioni dai blocchi, dei pilastri da altri, montare gli archi, e assemblare il tutto seguendo una sorta di kit.

Sarà proprio un'opera collettiva, che il 13 luglio verrà trasportata sul Lungotevere. Qui, insieme al pubblico, mentre i miei

assistenti gonfieranno i palloni, verrà montato il ponte. Quando ponte e palloni saranno pronti, li faremo scivolare fino al Tevere, e a posizionare il ponte ci aiuterà una squadra di chiatte. Il 18 luglio, poi, sempre con l'aiuto del pubblico, si rifarà tutto, ma in senso inverso: staccheremo il ponte, lo rimetteremo sul quai, staccheremo i palloni e poi, sempre insieme a chi vorrà partecipare, lo demoliremo.

Lo costruiamo insieme e insieme lo smontiamo. Perché i miei progetti hanno un senso sia nell'oggetto finale che anche nel processo di realizzazione, che avviene sempre insieme ad altri, come un sogno collettivo. Il percorso, che è collettivo, è tanto importante quanto il risultato. La mia opera è il dialogo tra questi due elementi. Per questo è importante anche la decostruzione: il cartone poi è un materiale molto fragile, che si ricicla agevolmente, che ha una vita effimera e non può essere lasciato a tempo indeterminato in aria, sia perché si degrada, sia per questioni di sicurezza. Tanto che sarà bloccata la navigazione su quella parte del Tevere. La demolizione è dunque il punto finale dell'esperienza. Il ponte avrà una lunghezza di 18 metri e sarà attaccato con delle funi altrimenti fluttuerebbe. Il ponte sarà fatto di due archi e due semiarchi per suggerire la continuazione del manufatto mai terminato di Michelangelo, i disegni di Michelangelo non sono finiti, giusto un arco e due schizzi: è l'immaginazione che poi fa il resto».

Le sue sono sempre opere allo stesso tempo monumentali ed effimere: enormi barchette di carta, ponti in cartapesta sorretti da palloni aerostatici, prototipi aerostatici, costruzioni monumentali in cartone. Come nasce questa poetica?

«È da circa 20 anni che faccio questo tipo di creazioni. Volevo uscire dai musei e dalle gallerie, e dunque da un contesto preordinato, e così ideai delle costruzioni per confrontarle con il mondo reale, per immergerle nella vita. L'arte deve andare verso la gente, le piazze, la collettività.

Davanti alla sede di un Comune ho issato la mia prima costruzione in cartone con l'intento di trasmutare l'immagine del potere, quelle strutture imponenti come chiese e palazzi che sono simboli monumentali del potere istituzionale religioso e politico, attraverso un materiale minimalista come il cartone. Dovetti fare un appello a molta gente perché era molto difficile assemblare i cartoni da soli: chiamai amici, conoscenti, tutto il mio entourage, e tantissima gente venne ad aiutarmi. La mia idea è quella del popolo che costruisce le opere monumentali: in cartone. Con quasi la stessa dimensione, lo stesso impatto visivo di quelle reali: ma in cartone, dunque effimere, fatte di niente. E poi mi piace l'idea che ci siano persone che non si conoscono che attraverso questo lavoro si incontrano, condividono un'esperienza, creano dei legami.

C'è chi ha parlato del mio lavoro come "situazionista", perché creo delle situazioni: e il termine mi piace, perché sì, è vero, creo situazioni in cui le persone si incontrano, instaurano rapporti. Per me il fatto che queste opere siano effimere ma creano dei legami è una cosa meravigliosa».

f Si vuole creare un percorso ideale tra Palazzo Farnese, ora sede della ambasciata di Francia, e i giardini di Villa Farnesina oltre il fiume g

Come sarà Nelle immagini a sinistra e a destra due rendering del ponte che verrà realizzato a Roma; in mezzo il ponte costruito da Olivier Grossetête nella cittadina di Villeneuve-lès-Avignon in Francia